SAVONAROLA
PREDICA FATTA IL SABATO
DOPO LA S.A DOMENICA DI QUARESIMA
1497

¶ Predica del Reuerendo padre frate Hieronymo da Ferra ra: facta il Sabbato dopo la seconda Domenica di quaresima lanno. M. CCCC. LXXXXVII.

VAM dilecta tabercula tua domine uirtutum &c. Psalmus Dauid. LXXXIII. Consideran do alcuni philosophi dilectissimi in xpo iesu la differentia che e/ infra lhuomo & la donna/ hanno dubitato se infra loro e/ differentia specifica/ cioe se lhuomo e/ duna spetie di animale & la donna dunaltra specie: & sopra questo puncto molti hanno facto molte questioni/ & disputationi & argumti ĩ pro & in cõtra: Niente dimãco se uogliamo bene considerare lassando tante subtilita/ apertamẽte conosciamo che lhuomo & che ladõna sono duna medesima spetie: pche hãno una medesima operatione/ & la medesima operatione e quella che dimõstra la medesima spetie. La diuersita delle spe tie delli animali si conosce alla diuersita delle operationi: Al tra operatione e/ quella del leone/ altra quella del cauallo/ altra quella della rondine: pche tucte sono di diuerse spetie. Ma lhuomo ha e medesimi phãtasmi che ladõna: & quel me desimo modo dintendere che la donna: ergo lhuomo & ladõ na sono duna medesima spetie/ lassando indrieto molte sub tilita che cercono questi philosophi: Non hãno adunq lhuo mo & ladõna se non differentia corporale: pche la donna e/ piu fredda & piu humida/ & lhuomo e/ piu caldo di cõple xione/ donde ne seguita migliore discorso/ miglior ingegno & migliore iudicio esser nellhuomo che nella dõna: Nõ par lo di certe donne ingegnose: lequali discorrono meglio che molti huomini: ma parlo cõmunemente delli huomini & del le donne. Ma nota che appsso Dio non e/ differentia fra lhuo mo & la donna. Dio non risguarda i corpi ne lo ingegno/ ma solamte lanime & la purita dlla uita: & nõ cerca piu se sia huo mo che donna. Onde dice lapostolo Paulo/ Apud deum nõ est masculus/ neq femina. Cioe Dio nõ ha piu accepto il ma

schio che la femina / ma cerca solo che la nia uiua bene & chel
uisia la sanctita della uita / & qsto sintēde qto alla gratia gra
tum faciente / pche ī paradiso non sara data piu gloria a uno
huomo che a una donna che haranno facto parimente bene:
Ma chi di loro hara hauto piu purita di uita & sara stata piu
preparata / hara piu gloria / & sara in piu alto grado. Bene e
uero che quāto a certe gratie gratis date / Dio ha honorato piu
lhuomo che la dōna: Come e / la gratia del predicare / & la po
testa ecclesiastica del sacerdotio Dio lha dato alli huomini / &
non alle donne: Ma nota che benche le donne sieno priuate
del officio del predicare & del ministrare i sacramenti / & cose
della chiesa / non dimeno al pari delli huomini debbono esse
re introducte allo udire le predicatiōi / & a riceuere i sacramēti:
pche la predica & li sacramenti dispongono alla gratia gratū
faciente: laquale ha a cercare & hauere cosi la dōna come lhuo
mo: & pero alle donne cosi si debba dare la predicatione come
alli huomini: Ma quando non si puo dare alli huomini & al
le donne / & che i tēpi non lo patiscono / come interuiene hog
gi in questi tempi / come sha allhora affare? Preponendi sūt
homines / cioe sono da essere ꝓposti lhuomini alle donne nel
la predicatione / si perche sono piu habili ad farne fructo p se
& per altri che non sono le donne / si perche imparando loro
la predica possono poi a casa insegnarla alle loro donne & ad
maestrarle / si etiam perche li huomini instructi dalla predica
tione del modo del uiuere / hauendo loro la potesta tempora
le possono correggere i loro figluoli da uitii piu che non pos
sono le donne / & ritirarli & constringerli alle uirtu: Si etiam
pche molti huomini udēdo il ṽbo di Dio / & diqllo īnamorā
dosi alle predicationi si conuertono & uānone alla religione:
Doue faccendosi predicatori fanno fructo a se medesimi & al
li proximi grandemente: Niente dimanco non e / pero da las
sare le donne senza qualche consolatione: ma concederē ācora

loro qualche particella per mantenerle & augumẽtarle nella uita spirituale. Vedete dunq; che cosi habbiamo facto / & es si conceduto a uoi donne il sabbato & queste sarãno le uostre prediche: & alli huomini predicheremo tucti li altri di. Questo discorso uho uoluto fare per uostra cõsolatione & per nostra excusatione / accioche uediate che non ui excludiamo se non per necessita. Starete adunque contente & consolereteui cõ questa predica del sabbato che habbiamo ordinato per uoi / & li altri di harete patientia: perche cosi richiede questo tẽpo Hor uediamo un poco quello che uogliamo dire q̃sta mattina

¶ QVAM dilecta tabernacula tua domine uirtutum. Dichiariamo prima il titolo del psalmo / & poi uidiro perche & a che proposito ho preso ad exporuelo. Il titolo dice cosi. In finem pro torcularibus pro filiis chorę. Cioe / In fine per li strectoi per li figluoli di chorę. Vedete che strãneo parlare par questo: ma come uegnamo alla expositione non ui parra puncto extraneo / ma appoposito. Horsu donne ditemi un poco prima / perche non ha facto Dio che si uada in paradiso per la uia delle prosperita / come ha uoluto & ordiato che noi andiamo per le aduersita & per le tribulatiõi? Ha facto Dio una uia di croce / erta / spinosa / piena di saxi & molto difficile: per laquale ha adcaminare chi uuole andare al paradiso: ma pochi sono che li uadino: Non poteua fare il nostro signore che andassimo per le prosperita & per le richeze al paradiso? allui non e / alcuna cosa difficile: puo fare cioche lui uuole. Habraam & Isaac & quelli padri antichi hebbono tanta roba / & tãta prosperita / & tamen furono electi da Dio & sono in paradiso: & conductoui per la uia delle prosperita: Rispondo che gli iudicii di Dio sono occulti: nientedimanco questo si uede apertamente che pochi pochi Dio ha uoluto tirargli in paradiso per le prosperita: Et assai per le aduersita & tribulatiõi

Et una ragione e / che lui uuole che i suoi dilecti uadino per questa uia aspra: perche a Dio molto dispiace la superbia: & perche saria molto difficile cosa adnon insuperbire nelle richeze & prosperita del mondo / se gia Dio non uolessi far miracoli / cioe che le prosperita nõ tirassino / come tirono lhuomo in terra / come e / loro natura. Vedi quando tu se nelle ꝓsperita tu hai inanzi tucti li obiecti della superbia che ti tirono in terra & ti spiccono da Dio: Ma quando tu non hai ꝓsperita / ne riccheze: & odile solamente ricordare / non timuouono tanto quanto timorebbono se tu lhauessi presente: Perche altra cosa e / ad uno huomo che sia tirato alla libidine: uedersi una donna inanzi che udirne parlare da altri. Bisogna ueramente hauere una grande gratia da Dio astare nelle prosperita / & non sicõmuouere / amare q̃lle / & saluarsi. Oh quãta fatica e / aq̃sti signori andare ĩparadiso: Io non credo che uene uadia de mille uno (Io non parlo diquelli / che bench habbino hauuto prosperita / hãno ãco hauute molte aduersita / come fu scõ Lodouico Re difrancia: elquale benche fussi signore & gran maestro / tamen hebbe dimolte aduersita / & fu poi sancto) Ma parlo diquesti signori & gran maestri temporali & prelati: iquali hoggi stanno in tanta pompa & in tante delitie / faccẽdo poco / o nulla di bene / & ogni di hãno tante felicita / sonli facte tante tante reuerentie / sonli sempre dintorno adulatori & bugiardi / sono sempre laudati / & parli esser dei in terra. Tengono tucte gente che li applaudano & comperão le bugie. A questi dico io / che e / difficile & quasi impossibile saluarsi. Miglior uia dunq̃ e / per la salute cãminare per la uia delle aduersita / che ꝑ quella delle ꝓsperita. Ecco quando tu hai delle tribulationi: & che tu senti le puncture del mondo / tu ti riconosci in te medesimo / & di: Io sono huomo & non sono Dio: Tu lassi la superbia & ti humili / & a questo modo tu acquisti la gratia di Dio di andare ĩparadiso. Siche tu uedi manifestamẽte quale adunq̃ sia mi

glior uia. Ma nota una coſa & tienla amente: Eſono quat-
tro differentie di chriſtiani. Alchuni uiuono bene & han-
no continuamente bene / & proſperano in ogni lor coſa. Al
tri uiuono male & hanno aduerſita: Alcuni altri uiuono ma
le & hãno proſperita: Altri uiuono bene & hanno quaſi ſem
pre aduerſita. E primi che tho decto che uiuono bene & hã-
no bene / non ſono troppo buoni / & aqueſti tali interuerra u
na delle due coſe / o che hauendo ſempre proſperato / laſſerã
no il bene che fanno / & non dureranno nel ben fare: o uera-
ramente aſpectino aduerſita: Aſpecti dico ſel dura nel bẽ ui
uere (come Iob) hauere la ſua mazata: & potra dire poi ĩſie-
me con Iob / quando uenne la ſua tribulatione / Timor quẽ
timebam / euenit mihi: Cioe: El timore che io temeuo mi e ſo
prauenuto adoſſo: Et i aduerra come allui / aſpectane una /
ma pure allegramente: perche Dio te ladara per tuo piu bene
& per ſpiccarti piu dal mõdo. Li altri che uiuono male & hã-
no aduerſita: queſti ſono in peggior grado / perche coſtoro
che hanno male & non ſi conuertono / hanno lo inferno in q̃
ſto mondo / & poi nellaltro: Queſti tali ſono ſimili a Pharao
ne / elquale era captiuo / & faceua ſempre male / Dio limãdo
dieci flagelli / & a neſſuno mai ſi conuerti. Siche queſti tali / o
uero conſtrecti dalle tribulationi / torneranno al ben uiuere
& acquiſteranno il paradiſo / o uero ſtãdo ſemp̃ obſtinati nel
malfare / non conuertendoſi per le aduerſita a Dio / harãno
ancho poi di la lo inferno. Li altri che ti ho decto che hanno
ſempre bene / & uiuono male / ſono peximi: perche e / appa
recchiato per loro lo inferno di la: Dio li paga in queſto mon-
do ſe fanno nulla di bene / & riſerbali la penitẽtia di la. Et bẽ
che Dio non dimõſtri in queſto mondo la ira ſua contra di lo
ro / tamen / come dice ſancto Auguſtino / Nulla ira eſt maxi
ma ira: Il non dimõſtrare ira alcuna contro achi fa male e / u
na grandiſſima ira: perche non pare che Dio dando loro pro
ſperita / ſia adirato con epſo loro: & queſta e / la grandiſſima

ira: perche id Dio lipunisce poi nellanima / & nel corpo. Li ultimi che tho decto disopra / che hanno male & uiuano bene / questi sono lifigluoli & li electi di Dio: questi sono quelli che ueramente Dio ama: & uuole che li obseruino lasua legge / & lauita xpiana: laquale non e/altro q̃ benefacere & mala pati / cioe fare bene & patir male. Ilbene del xpiāo e / lasua tribulatione / & lasua aduersita: Non sono lericcheze: nō sono lefelicita. O miseri xpiani se uoi conoscessi ilben uostro / uoi saresti felici: Ma quello che uoi reputate uostro bene / e uostro sōmo male. Vuolo tu uedere? Dimi xp̄o uixe egli bene / o no? si: Non ha egli patito male / & ha hauuto semp̄ aduersita in questa uita? Si. Et pero se lefelicita fussino nelle cose prospere diquesto mondo / lui non sarebbe stato ne felice / ne beato: Et p̄o uedete che uoi siate pazi. Ditemi ancora / Nō sono uixi bene lisancti & li martyri? si: Et tamen hanno hauto tanto male / sono stati tribulati / perseguitati & finalmēte morti. Siche uedete doue loro poneuano lafelicita: non ī richeze / non improsperita del mondo / ma nelle tribulationi / nellesser morti per amore dixp̄o. Hor bene dice adunq; iltitolo del psalmo nostro / & ad p̄posito: Dice / IN FINEM p̄ torcularibus / pro filiis chorę. Idest / In fine pe torculari per lifigluoli diChore. Infine uuol dire Christo / che e / ilfine nostro / alquale noi / dobbiamo andare. Questo psalmo ci adirizza In fine / cioe a christo / che e / nostro fine. Et e / facto per li figluoli di chorę: Ilquale nome Chore e / interpretato Caluarie: Quando uno e / caluo / uuol dire che li e / andato giu i capegli / equali sono cosa superflua nel huomo: & significa colui che ha perso lericcheze / & ha leuate uia lesuperfluita di

questo mondo: & e / restato caluo: & truouasi nelle aduersi/ta con patientia: Questo e / de figluoli di Core / questo e / de figluoli di Christo / che ua In fine / cioe alfine suo che e / Christo. Caluarie ancora significa ilmonte Caluario / doue il nostro signore fu crucifixo. Quiui stette isu lacroce. Quiui hebbe lasua passione: Quiui stanno adunque li figluoli di Dio / nella croce / & nella passione / & nella tribulatione: Quiui li pare esser felice / & sono felici: non nelle prosperita diquesto mondo. Vedete adunque se iltitolo diquesto psalmo e / aproposito diquello che io uho decto. Dice ancora Pro torcularibus / cioe per listrectoi: Strestoio uuol dire latribulatione: nel quale strectoio stāno li buoni / & li figluoli di Dio. Questo strectoio delle tribulationi stringe forte luue / cioe questa carne / & questo corpo: & manda fuora iluino / idest lo amore di Christo: perche iluino significa laebrieta: & laebrieta lo amore. Stringi bene con tribulationi / tu ricorri ad Dio: euiene fuori iluino / idest / loamore di Christo. Stringi pure el/uiene fuora iluino delle buone operationi: Stringi pur bene & da nuoua tribulatione: eluino salta fuora: & lo electo di Dio muore / & esce delle tribulationi: Ma questo uino non si perde mai: perche statim che ilbuono e / uenuto ad morte / eluino salta fuora dello strectoio / & uassene nella cella / & ī lachanoua di uita eterna. Vanno la dentro questi uini: & cōduconsi in quello cellario pieno di tucti ibuoni uini / pieno di ogni amore & di ogni charita. Et nota che iltexto non dice qui per uno torchulare / ma per piu torculari & piu strectoi si ua in uita eterna. Et perche anchora chi ha una tribulatione / & chi unaltra / & ogni uno ha diuersi strectoi: Chi ha strectoio di temptatione di Fede: chi ha strettoio

ditemptatione dicarne: chi dipouerta: chi della moglie: chi
del marito / chi de figluoli: siche tucti li electi di Dio / & lifi-
gluoli dicore stanno nelle tribulationi: & ognuno ha isuoi
strectoi: Et per questa uia della aduersita / & non per quella
della prosperita ne uanno ī paradiso. Questa e / laintentione
del titolo. vediāo hōa pchē io ho tolto qsto psalmo stamattīa
¶ Vedete uoi che lostrectoio fa buon uino: latribulatione
fa buono amore. vuo tu che lamore sia buono? fa chelsia uni
to: perche lamore quanto e / piu unito / tanto e / piu forte / &
piu gagliardo. Guarda che lamoglie non uuole che ilmarito
ami altri che lei: & questo nasce perche lauuole chel suo amo
re sia tucto unito in lei / & non disgregato in piu luoghi: p
che quanto e / piu unito in una cosa / e / piu dolce & piu sua
ue amore: Cosi dice Dio asuoi dilecti / Amate me solo: mette
te tucto iluostro amore in me: non loponete in diuerse cose:
Ma perche tu ami laroba / ami ifigluoli / ami lihonori delmō
do: pero dice Dio / Io titorro laroba: Io ti torro lihonori: Io
titorro ifigluoli & tucto sara per tuo bene / accioche loamor
che tu hai disgregato / & posto in tante cose / torni tucto uni
to in me / & ami me solo: per darti poi latua uera salute. Cosi
interuiene a uoi: perche ilnostro signore cida tribulationi / &
hacci messo nello strettoio: & dice tu starai aogni modo meco
o per forza o per amore. O signore / io uoglio star teco per a
more & non per forza / fa quello che tu uuoi: Cosi bisogna
adunq fare / unire tucto ilsuo amore in Dio / & uēghino poi
tribulationi quanto uogliono. Io tiso dire che noi habbiamo
lenostre. Ilmondo ciha dato de calci & siamo facti lacāzona
dognūo. Hōsu che farai frate? Che dirai tu stamattina? Mol
ti sidolgono de facti mia / & dicono che non mipossono mai
parlare. Io midolgo ancor io che non posso mai parlare a me
stesso: & pero ho preso questa mattina questo psalmo: & non
uoglio parlare con uoi: voglio far conto dessere stamani ī u-
na cella: & uoglio fare ilpazo & limbriaco: Intendi bene / di

qlla buona ībriacatura. Forse che non hauete mai ueduto fa re il pazo / & limbriaco? De state auedere un poco stamattīa.
¶ Horsu stiamo insieme: stiamo in amore / Io uoglio parlar̄ teco / io non uoglio parlare teco / Io uoglio parlare meco / io non uoglio parlare meco. Oh tu se pazo / o anima io uoglio parlare teco / Io nō uoglio parlare teco. Oh tu se pazo / tu se ībriaco. O signor̄ teco uuol parlare lanima mia. QVAM di lecta tabernacula tua dn̄e uirtutum. O signore delle uirtu / q̄to sono dilecti / quanto sono amabili ituoi tabernaculi / o si-gnore delle uirtu. Io non dico a te Terra / che non se signor̄ delle uirtu: Io non dico a te Acqua / che non se signore delle uirtu. Io non dico a te Aria / tu non se signor̄ delle uirtu. Io non dico a te Fuoco / tu non se signore delle uirtu. Io nō di-co a te Cielo / tu non se signor̄ delle uirtu. Io non dico a uoi Angeli / uoi non siate signori delle uirtu. Io nō dico a te So le / A te Luna / uoi non siate signori delle uirtu. Io non dico a te roba del mondo / non ahonori / non astati / nō a cosa del mondo / uoi non siate Dio delle uirtu. Nessuno diuoi ha cre ato leuirtu: pero non dico adalcuno di uoi / perche non siate ilsignore delle uirtu. Dico adunq̄ a te signore delle uirtu. Io uo cercādo te signore che hai creato leuirtu: Hai creato icieli & questo uniuerso: Tu hai dato lessere aogni cosa: Tu se il p̄ mo motore: Tu se primo pricipio ditucte lecose: Cerco te si gnore delle uirtu. Tu se creatore & gouernator̄ ditutto ilmō do: Io tiuado cercando amor mio: Cerco te che mhai creato / o fuoco del cor mio / doue se tu? Doue titrouro io? Signor mio io uado cercando di te per ilcielo / p laterra / placqua / p laria per ilfoco / p tucto: Vado cercādo te dilecto mio / che mhai ferito ilcore. Te cerco / che mhai facto alla tua imagīe. Doue stai tu dilecto mio? Doue habiti tu? habiti tu forse ne taber-naculi (come dice q̄ ilpsalmo)? che tāto sono dilecti ituoi ta bernaculi. Vo picchiādo a tabernaculi: & uo cercādo oue tu habiti. Dimi signor̄ delle uirtu / doue habitaui tu inanzi cħ

tu uenissi almondo aricomperare ipeccatori col sangue tuo?
Tu habitaui signore in te medesimo: tu habitaui in loco in/
accessibile: Quem nemo uidit unq̃, nec uidere potest. Elqua
le non uide mai persona, ne puo uedere. Vado cercando, &
dico, Signore tu se forse in questi tabernaculi delle creature:
se tu non fussi in questi tabernaculi, non potrebbono opera
re niente: perche senza te nulla si fa. Picchio questo & quelli
altri tabernaculi: Guardo & considero lhuomo & ladõna che
sono difuori cosi belli tabernaculi: & dico donde uiene tanta
belleza? Tu se forse qua signor̃ in questi tabernaculi: Ma q̃
do io guardo poi, q̃do chel siparte lanima del huomo, o del
la dõna, oh q̃to sono allhora bructi quelli tabernaculi. Cõ/
sidero dunq; & dico, forse habiti tu in quelle anime? Queste
debbono essere ituoi tabernaculi. Considero ancora quãto la
nima debbe esser bella: pche essendo si bello ilcorpo, del qua
le ella e, forma lei debbe esser molto piu bella del corpo: & q̃
to elcreatore dilei debba esser piu bello. O signor mio, o di/
lecto mio, q̃to debbi tu esser bello. Tu hai facti tanti taberna
culi, tanti ordini di Angeli, di Arcangeli, di Cherubini, di
Seraphini: Tanti ordini & tabernaculi di Martyri, di Con
fessori, di Vergini & di Maritate. O q̃to sono dilecti & bel
li q̃sti tuoi tabernaculi: pche tu se infinito bello tu: O q̃to so
no buoni: pche tu li habiti tu, che se sõma bõta: & se queste
creature corporali delluniuerso son tanto belle, q̃to piu deb
bono essere belle lecreature spirituali: & li Angeli cħ sono te
co in cielo. Cosa ueramente mirabile ancora, o signor mio,
mi paiono itabernacoli da cõbactere, che tu hai ĩ terra. Guar
do in questi conuenti, oue sono li serui tuoi: equali tu uuoi
fare tuoi tabernacoli, & tuoi soldati da cõbactere. Guardo q̃
to esono belli, doue tu uuoi uenire ad habitare: Et considero
q̃to debba esser piu bello iltuo proprio tabernaculo: Veggo
gli tucti uniti in uno core, & ĩ una anima questi tuoi taber/

naculi da cõbactere in terra: Et po dico / Ecce q̃ bonũ & q̃ iocundũ habitare fratres in unum / Ecco q̃to glie buona & iocũda cosa habitare tucti i fratelli / & tucti i tuoi tabernaculi ĩ una charita. O q̃to e / piu lieta cosa / & piu gaudio a ueder̃ te o signor mio / o dilecto mio / o amoroso mio: lanima mia lã guisce per lo tuo amore / Ella e / innamorata di te: Ella e / inebriata / & impazata di te: Io languischo: Io ardo damore / Tolle tolle animam meam / Togli lieua uia lanima mia di questo mondo: La non ci puo piu stare. CONCVPISCIT & deficit anima mea in atrio dñi / idest / Desidera / & manca lanima mia / nello atrio del signore / Perche lanima mia nõ sta piu in me / ella e / fuora di me: Anima mia doue se tu andata? & doue habiti tu? Ella sta nelle uiscere tue signore: nelle piaghe tue: nello amor tuo: Et pero ella manca nello atrio del signore: Latrio e / largho / & significa la largheza della charita di Christo: Et pero lanima mia ĩ questa largheza damore & di charita / che si extende insino alli inimici / lãguisce & mãca: Et pero lassami un poco riposare. ❡ COR meũ & caro mea exultauerunt in deum uiuum. Il mio core / & lamia carne / hanno exultato in te Dio uiuo: Il mio core dico che ãdaua prima a spasso nelle cose del mondo: & non trouaua cosa doue elsi fermassi / ne doue el potessi trouar riposo. Il mio Core dico / che era gia facto schiauo del peccato. Il mio core che era distrecto ĩ un poco di terra di roba / ĩ uno poco di tẽra diho nore: Signor̃ tu lhai facto grãde q̃sto core: else dilatato else allargato forte: Et pero ha exultato il mio Core in dio uiuo. Io non conosceuo prima signor̃ la mia miseria: Io ero misero: Et non intendeuo che questo core cercaua la sua miseria / Ma tu per tua gratia lhai cauato di miseria / Tu lhai cauato di serui tu / Tu lhai cauato di prigione / & pero egli ha tanto exultato / ese tanto rallegrato / che lse allarghato in modo che non puo piu stare in questo pecto: Egli scoppia fora / el salta fora O core mio doue uai tu? O core mio oue se tu? Elsene ãdato.

ET CARO mea exultauit in deũ uiuũ. La mia carne ancora ha exultato in Dio uiuo: & sentendo chel se partito elcore senza lui ella non puo stare, la liua dietro, Locchio mio nõ uuole piu stare aduedere cose uane, Lorecchio non uuol piu udire cose del mondo, La lingua non puo piu parlare, se nõ di Dio, elcorpo uuole morire & nõ uuole stare piu diqua senza il suo core, Il cor lotira a se. O signor mio il core & la carne mia non sicurano piu dhonori, non diroba, & senza te non uogliono stare, senza te nõ curano di Angeli, ne di Archãgeli, Ma solo in Deũ uiuũ si riposono, Che ho affare io dal tre cose? sel mio core e, facto capace di te, se tu lhai dilatato ĩ modo che alcuna creatura nõ losatii, & non lorĕpie se nõ tu Che uoglio io fare daltra cosa che te, signor io uoglio solo te & sanza te io non uoglio niĕte, se tu fussi in ĩferno io uoglio essere teco, In te ho trouato il mio habitaculo, In te ho trouato il nido mio, ET ENIM passer ĩuenit sibi nidũ, Cioe la passera ha trouato il nido. O felice passeria che hai trouato il nido tuo, Questa passera e, la ragione & il lume dello intellecto, Ella e, quella passerina che caua bene il grano delle spighe & della paglia, idest, ella e, q̃lla ragiõe & quel lume d̃l lintellecto che caua i sensi della scriptura. O beata passerina che ha trouato il nido tuo, & hai posto il tuo habitaculo nella casa del signore, Ella andaua tucto il di uolando q̃sta passera hora ĩ qua, hora ĩ la, hora ĩ una casa, hora ĩ unaltra d̃l mondo, uolaua ꝑla philosophia q̃sto ĩtellecto, uolaua per il cielo q̃sta ragione, Inuestighaua ꝑla philosophia q̃llo che fanno le cose naturali, che cosa fa la terra, che ṽtu fussi la sua che effecti ꝓduce il cielo ĩ q̃sti inferiori, O passeria, o ragiõe del mio ĩtellecto, che uoleui tu fare di q̃ste cose, a te basta solo dio, Tu hai trouato il nido tuo, nõ andar piu cercãdo nõ ãdar piu uolãdo, ꝑche tu hai trouato il tuo riposo. La uolaua q̃sta passeria ꝑ le cose d̃l mõdo, ꝑ la roba, ꝑ li honoi & mai trouaua riposo, hõa uola su alto passeria a dio, Vola nel tuo nido.

O ſignor mio inſino a tanto che lanon trouaua lacaſa tua/la buca del tuo coſtato/ infino che nō abbracciaua te/ latua/ bō ta/lo amore tuo/ latua ſapientia/latua alteza/ lanon troua ua mai riposo: poi che ella e/ uenuta quiui/ ella ha trouata lacaſa ſua/ in te ha facto ilnido ſuo. Et turtur nidum ubi re ponat pullos ſuos: Latortora ancora ha trouato ilnido ſuo/ cioe lauolonta/ latortorella ha trouato ilnido ſuo/ ellha tro uato te ſignore mio buono/ lamia uolonta/ lamia tortorella mētre che ella cercaua lecoſe diqueſto mondo: & hora neuo leua una/ hor ne appetiua unaltra: ella hauea perſo loſpoſo ſuo/ ildilecto ſuo/ cioe te ſignor mio/ Et po ella beeua lac qua torbida diqueſto mondo/ labeeua lacqua della ſapiētia mondana/ lanō beeua lacqua della tua diuina ſapiētia: Ma poi che ella ha trouato te dilecto ſuo/ & ha ſentito lauoce del ſuo ſpoſo/ lanon uuole piu acqua torbida. Eglie uenuta la primauera & eſſi congiuncta col dilecto ſuo: ella ha facto il nido ſuo/ nel quale ella ha poſto iſuoi figluoli/ ideſt leſue o pere/ leſue cogitationi: Siche ilmio intellecto & lamia uolon ta ſono riposati in te ſignō mio. ALTAria tua dn̄e uirtutū Io ſono andato ancora diſcorrendo ituoi altari/ & ho uiſto loaltare della tua croce/ doue tu ſe ſtato confìcto/ doue tu ſe ſtato offerto ī ſacrificio/ doue tu hai ſparſo ilſangue tuo/ do ue finalmente tu ſe ſtato morto per me. O degno altare/ o p̄ tioſo ſacrifitio. Laltro altare tuo ho ueduto doue ilmio Dio e/ uenuto in ſacramento/ & factoſi mio cibo/ mio pretio & mia dolceza: Queſto mha mōſtro lauia della mia ſalute: que ſto e/ laltare uenerando/ queſto e/ laltar dolce/ queſto e/ lal tare amoroſo/ queſto altare della tua croce/ queſto altare del tuo ſacramento hanno dipoi facto tanti altari/ hanno facto tanti martyri che ſono uoluti morire per iltuo altar̄/ & ſono andati uolentieri almartyrio per tuo amore. O altare ſopra o gni altare/ o dilecto che dilecti/ o dolce/ o ſancto/ o pretio ſo altar̄ tu hai placato ilpadre eterno per me/ tu cihai redēpti

con il sangue tuo. Guardo li altari di tanti martyri: Lo altare di sancto Piero, lo altare di scõ Paulo, laltar̃ di sancto Stephano, lo altare di sancto Lorenzo: Io ho guardato intorno intorno & ho ueduto tanti altari, tucti li tuoi martyri sopra li suoi altari: & tanto mi sono piaciuti, tanto li ho amati, tãto li ho desiderati, & tanto mi sono infiãmato auederli, che ho decto, o misero a me, non uoglio ancora io andare insu questi altari? Deh signore piglia ancora me ĩsu uno altare, fa cħ io sia morto signore insu il tuo altare, fa che io sia morto ĩsu la tua croce. Eccomi qua con le mani legate: Io miti offero, & si ti priego che io non muoia mai altroue che insu il tuo altar̃ Et lo altro altar̃ tuo dl tuo sacramẽto dl pane dl cõpo tuo sia q̃llo che ci subsctenti. O altare soaue & tanto buono, o cibo dolce, o cibo delectabile, Rex meus & deus meus, Tu se il mio Re, tu se il mio Dio: Tu se q̃llo che ci reggi nelle tribulationi nostre: Tu se il nostro protectore: Tu se il nostro sostegno. Signore non ti partire da noi, & fa che noi non ci partiamo da te & saremo sempre beati. BEAti qui habitant ĩ domo tua Beati sono coloro che habitano nella casa tua: Et ueramente sono beati li tuoi serui che habitano ĩ la casa tua: perche hauẽdo te, non manca loro niente: perche tu gli pasci delle tue delitie: Tu li dai la tua uisione, tu gli empi lo affecto & il desiderio loro di te medesimo, in modo che hanno tucte le ricchezze & tucto quello che sanno chiedere: & pero hauẽdo te sono beati: perche chi ha te, ha ogni cosa: Et pero si chiamono beati i serui tuoi. ET IN secula seculorꝫ laudabũt te. Et questi che starãno in casa tua ti lauderãno in sempiterno, & non andrãno adcercare di roba per li loro figluoli: Ma solo attenderanno ad magnificar̃ il nome tuo: Ad exaltare la tua gloria, la tua bonta, la tua misericordia, & saranno sempre lieti & contẽti O dilecto mio, che cosa non debbo io fare per uederti, per acquistarti & possederti? Io uengo per uederti, Temero io di perdere la roba, lhonor̃ & la uita? Nequaq̃. Perseguitimi tut

to ilmondo / Venghino tucti limperii contra di me / Veghino sopra ilcorpo mio tutte leperfecutioni / venghino tutte le infirmita / venghino mille morti / non temo niente per tuo amore. Io non uoglio lassare niente affare per uenire alla casa tua p uenir oue e tutto ilmio riposo. Ho admonire aogni modo: Questo mondo passa uia in un soffio / queste persecutioni del mondo durono poco / ma in casa tua signore si uiue in secula seculorum. La casa tua dura in eterno / & questo mondo passa: Et pero beati coloro che habitano in casa tua / perche staranno teco ineterno / & sempre tilauderanno. Hor lassami un poco riposare. ¶ Che diremo? Parlero piu a uoi? parlero pure a me: pure allui: Vedete uoi che diuētiamo pazi & ibriachi questa mattina. O signore io uorrei che ognuno intēdessi: O uolessi tu signore che ognuno intendessi: O fili hominū o figluoli delli huomini: perche state uoi cosi graui dicuore? perche siete uoi cosi grauati? Le cose graue sapete che uanno alcentro: & le cose leggieri uanno uerso ilcielo: perche nō leuate una uolta gliocchi uostri a Dio? perche non leuate lalie della cōtemplatione suso alcielo? Voi hauete tucto iluostro pensiero in giu: Liocchi uostri sono in terra: siate tutti uolti alle cose della terra: Che uolete uoi fare? uolete uoi andare allo inferno? O miseri diquesto mondo / Vt quid amatis uanitatem / & queritis mendacium? Perche amate uoi lauanita: & perche cercate labugia? Tucto ilmondo e uanita: tucte le cose sue sono uanita: & tutti iuostri pensieri sono uanita: Amate Dio & lasua uerita: non cercate leuanita & labugia. Chiamali signore / chiamali adte: Non uengono / non odono: Non cercono iltuo adiuto. BEAtus uir cuius est auxiliū abste. O beato quello huomo che tirisponde quando tu ilchiami: O beati coloro che uengono ad te. Beato quello huomo achi tu dai lamano. Beato ueramēte colui che ha adiuto da te. Beato chi tu lieui del fango de peccati. Nessuno sipuo rileuare senza te / Nessuno puo lassare ilsuo peccato se tu nō lidai mano.

O beata quella donna a chi tu dai forza: Et cuius est auxiliũ ab ste, & laquale ha ilsuo adiutorio da te. Signore chi puo hauere adiuto senza te? Nessuna forza, nessuno adiuto procede se non da te. Ma che uuol dire che tu dai adiuto a uno & nõ aunaltro? O signore io non uoglio entrare qua, io non uoglio entrar in questo iuditio. Io sono cieco & tu se laluce. Io so che tu non puoi errare, & io posso errare aogni hora mille uolte. E non e, huomo che possa intendere ituoi iudicii. Io so che tu fai tucte lecose bene & iustamẽte. Io so che tu se Dio & se epsa bonta, epsa iustitia, & so che tu dai lamano tua iustamente. A me basta sapere questo, che tu non puoi errare, ma che tu fai iustitia aognuno. Tu rilieui & dai mano iustamente, & non ladai ancho iustamente, siche io non uoglio cercar piu la. Beati coloro achi tu ladai, beato ame se tu mhai dato latua mano, A me basta questo, & si tenerti ingratio. Colui adũq; achi tu dai mano, si rilieua suso, ASCensiones in corde suo disponit, Cioe dispone nel cuor suo come habbia adritornare a Dio, & perche gradi habbia adsalire allui: Et incontinenti che dio liha dato mano, comincia adsaltare su, & salire ilprimo grado & dice, Sed libera nos a malo, O signore liberami dal male, perdonami ilmio peccato, Elsi ua adconfessare, dice colpa del suo peccato, & domanda perdonanza, Questo e, segno che tu signore lihai dato mano: Ecco chel sale un grado, & liberasi dal peccato: Ma chi uuole salire bisogna prima scendere: Tu signore scendesti prima del cielo per noi, diuentasti huomo & poi moristi: Et cosi salisti in cielo, per farui salire ancora noi. Lanima adunq; in ualle lachrymarũ, cioe che e, discesa nella ualle delle lachryme, dice, misera me, dolente a me, laquale ho offeso ilmio signore elmio Dio. O signore io non ti conosceua prima, andauo come cieca, ero senza alcuna guida, non conosceuo ilmio errore. O misera a me, pdonami signore. Ecco hora chẽ io conosco ilmio pccõ, hora che tu mhai dato mano, ueggo

che io ho offeso tanto il mio signore / che mi ha redempto col suo sangue. Misero a me / come trouerro io mai perdono dinanzi al tuo conspecto? O signor mio io che ti ho tanto offeso? Io che ho facto tanti peccati? Io che sono stato contrario alli tuoi comandamenti? Et pero io non ho senon da piágerẽ. Ecco adunq; il peccatore / al quale Dio ha dato mano / nella ualle delle lachryme: IN Loco quẽ posuit: Cioe in uno loco in elquale se disposto / & essi pentito & confessato del suo peccato: Et ha posto nella mente sua di mai piu offendere Dio. Hōsu anima che hai salito il primo grado / leua su laltro piede, & sali el secōdo grado: Et di cosi / Signore / NE nos inducas in temptationem: Cioe poi che tu mhai dato mano / & chẽ mi sono confessato / ti priego che non mi lassi cadere piu in tẽptatione: & che io nō facci mai piu peccato. Dipoi sali su al terzo grado / & di / Signore / DIMITte nobis debita nr̃a / sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Cioe come tu hai perdonato a me e mia peccati: & io alli miei proximi / che mi hanno offeso / cosi per la charita del proximo ti priego che tu perdoni ancora a loro: & che tu illumini loro: & ancora me. Sali poi al quarto grado / & di / Poi che le ricchezze sono causa de peccati / io non noglio piu ricchezze: Io uoglio uiuere alla simplice: A me basta il mio pane ogni di / Panem nostrũ quotidianum da nobis hodie: Signore dāmi tanto che mi basti a diuiuere / secondo la tua uolunta / & secōdo il grado mio. Dāmi ancora il tuo pane quotidiano: Il tuo pane supersubstãtiale: il tuo sacramento / il corpo del tuo figluolo. Dacci signore questo pane / che pasca lanima nostra: & che ci tenga ĩ charita / & cōsolati. Horsu allaltro grado / o aĩa / alla q̃le dio ha dato mano / & di / Fiat uolūtas tua sicut ĩ celo & ĩ terra: O signore sia facta la tua uolūta come ĩ cielo ācora ĩ terra. Signor̃ se tu mi dai prosperita io son contento: se tu mi dai aduersita / io sono contento: A me basta chel sia facta la tua uolunta / & ringratioti dogni chosa. Va piu su allaltro grado / & di / Signore io non desidero alcuna chosa di queste / ne delle altre

per mio amore / ma solo principalmente per lo amore tuo. Adueniat regnum tuum: Sia facta ogni cosa per il tuo regno / per il tuo honore. Fa che il tuo regno uenga in noi: & che noi siamo figluoli & uassalli del tuo regno: & che facciamo ogni cosa nō p amore proprio / ma tuo amore. Dipoi uieni al septimo, & ultimo grado / & di / Sanctificetur nomē tuum: O signor padre nostro / che se ī cielo / sia sanctificato il nome tuo Sanctifica te signō mio: Magnifica & exalta il nome tuo: Di me fa quello che tu uuoi: Io non uoglio se non chel sia laudato / & honorato il nome tuo: Mandami imparadiso: mandami in inferno se glie il tuo honor: se glie per tua gloria. A me basta chel sia sanctificato il nome tuo: & che sia facta la tua uolonta. Horsu torna hora al texto del psalmo: Et quando habbiamo saliti questi gradi / preghiamo il signore che cidia la sua sancta benedictione. ET ENIm bn̄dictionē dabit legislator: Colui che e datore & factore di tucte le buone legge / sia quello che cidia la sua benedictione. Signore tu se stato quello che hai dato le legge al mondo. Non limperadori: non qlli aquali e / dato il nome dhauere composte le legge: perche tu li hai dato il lume naturale / col quale dipoi hanno composte le legge: Et dipoi col sopranaturale e / stata facta & scripta la tua legge. Dacci adunq̧ o datore delle legge la tua sancta benedictione: con laquale tu farai fiorire queste anime / che desiderono lhonore tuo / & cercono di uiuere bene. Ibunt de ṽtute in uirtutem / uidebitur deus deorum in syon. Andrāno queste anime di uirtu in uirtu / di passo in passo / di di in di / di bene in meglio / salendo al cielo tanto / che uedranno te signore Dio delli dei in syon / idest / nella tua alteza. Dacci adunque signore ogni giorno la tua benedictione: accioche caminiamo meglio nella tua luce. Dacci la benedictione del primo giorno: Quando tu facesti la luce: Dacci la tua luce / & il lume tuo: Non dico luce di philosophia: Ma quello lume / & quella luce / della quale illuminato che e / lhuomo / la lotira come chalamita ad te / & nascondelo nelle tue uiscere. O di-

lecto mio manda quel lume tuo sopra di me / mandalo nel core mio / & dacci questa prima benedictione del primo giorno Dacci ancora la benedictione del secondo giorno / cioe quando tu facesti il firmamento / & che tu diuidesti lacque superiori da lacque inferiori. Ferma lanima nostra / come tu facesti il firmamento / Et fa chella contēpli lacque superiori della tua gratia / & della tua sapientia / & in queste acque / & tribulationi inferiori ella patisca per tuo amore. Dacci ancora la benedictione del terzo giorno / Quando tu separasti lacque inferiori / & il mare da la terra / Et separa signore lanima nostra dal mare delle concupiscentie: Et fa ch la nostra anima sia arida come terra / & sitiente / & desiderosa di uita eterna. Dacci la benedictione del quarto giorno: Quando tu creasti il sole / & la luna & le stelle: Il sole tu chiamasti lume grande. Dacci adunque un lume grande / che noi non erriamo nel ben uiuere / & conosciamo se lopere nostre sono facte per uanagloria o per tuo amore. La luna tu chiamasti il lume minore / Dacci adunque lume & cognitione delle cose terrene / che non erriamo ancora in quelle per nostro gouerno. Le stelle sono ornamento del cielo / & significano le cerimonie che ornano la chiesa. Dacci adunq; cognitione delle cerimonie / & sacramēti della chiesa / accioche non erriamo / & non facciamo come li tepidi / che non attendon senon a cerimonie / & non sanno adche fine elle sono facte nella chiesa. Dacci ancora la benedictione del quinto giorno / quādo tu facesti i pesci del mare / & li uccelli del cielo. Li uccelli che uolono alto / significano la uita cōtemplatiua: accioche come uccelli nelle nostre orationi cō leale della contemplatione / cileuiamo suso alto ad te. Li pesci che uanno discorrendo sempre qua & la per le acq; / & non affogano / significano la uita actiua. Dacci adunque la tua benedictione nella uita actiua: Accioche nelle acque di questo mondo / & nelle tribulationi / noi non manchiamo / noi nō affoghiamo: Ma stiamo sempre teco nella tua benedictione

Dacci ancora signore labenedictione del sexto giorno: Quãdo tu creasti lhuomo & ladõna aimagine & similitudine tua & facesti lialtri animali / & bestie della terra: & soctoponesti le algouerno dellhuomo. Dacci signore che conosciamo di essere facte alla tua imagine / & che uiuiamo secondo laragiõe che tu cihai data: & che non siamo come bestie. Dacci ancora tipreghiamo laseptima / & ultima benedictione del septimo giorno / Quãdo tu tiriposasti. Deh signore cõcedici gratia chẽ alfine della nostra uita uegnamo adriposarci teco in uita eterna. Dacci signore qste benedictione / & saremo salui. Horsu lassami un poco riposare. ¶ O uedete uoi? Che siha afare? bisogna qualche uolta parlare a sestesso / & allanima sua / & andare ruminando per fare fructo a se & adaltri. Eglie scripto che li animali che non ruminano: & non hanno lunghia fessa / sono imondi. Lo animale che ha lũghia fessa / significa lacharita di Dio & quella del proximo: Ma lũghia tonda ritõta / & curuata in se medesimo significa lamore proprio: Bisogna auolere che lanimale sia mondo / che glhabbia tucta dua queste proprieta / cioe che rumini & habbia lunghia fessa: ma se mãca di una diqueste dua cose e animale imõdo. Ecco liphilosophi che tucto quello chel faceuano era per amor proprio / & non lofaceano per amor di Dio / ne per amor dl proximo: & pero non haueano lunghie fesse delle duo charita: Et per tanto benche eruminassino le cose naturali: tamen erono animali imondi. Cosi li predicatori captiui / che predicono per honore proprio: & non ruminano anco bene lescripture / sono ancora animali imondi. Sono alcuni altri che hãno lunghia fesse / & nõ ruminano: oh dirai tu / come puo essere questo / che uno habbia lacharita / & non rumini? Ti rispondo che sono due charita / Luna naturale / laltra sopranaturale: Et po nota che sono alcũi huomini beniuoli / pacifici / & che attendono aifacti loro: nõ fãno i iuria alproximo uiuono della loro fatica: uãno alla chiesa: tamẽ dellaltre cose

di Dio non curono troppo: nõ uanno ruminãdo lecose della fede: nõ uanno discorrẽdo perle opere di Dio: fanno un bene freddo / nõ acceso nella charita di Dio: Et ꝓo non ruminãdo bẽche hauessino lacharita naturale / lapderanno. Ma quello che ha lũghia fesse & rumina e / animale mondo & buono: come e / il Bue / che rumina & ha iunghia fesse: Et significa lhuomo che ha lacharita di Dio & del ꝓximo / & che ua sem pre ruminãdo & cõtemplando lescripture / & lopere di Dio. Ecco tu pigli qsto psalmo & leggi / Quaꝫ dilecta taberna/ cula tua dñe: Et uedi qualche expositioncella sopra epso: Et poi uai ruminãdo & di / Che uuol dire q̃sti tabernaculi? Ha bita forse Dio ne tabernaculi? & cosi ua ruminãdo & di / Per che lichiama dilecti q̃sti tabernaculi? Quali sono q̃lli / a qua li Dio ha tanta dilectione? Et cosi ruminãdo / truoui molte belle cose. E / bẽ uero che tu debbi guardare li doctori sopra lascriptura che tu uuoi ruminare: Et pche non hãno scripto ꝓo ogni cosa ch̃ intendeuono / tu truoui qualche cosa nuoua Li doctori che nõ hanno scripto ogni cosa / dicono / va rumi na hora tu un poco: & affaticati anchora tu un poco. Ecco tu hai udito istamãe lapdica / uattene hõa acasa & rumĩa qual che cosa dolce sopra q̃sti tabernacul: & trouerrai dẽtro mol/ ta consolatione. E / cosa ꝑ certo molto suaue elruminare / & contemplare lescripture di Dio. Ma chi non sa leggere uadia hora che li arbori fioriscono / & guardi q̃lli fiori in epsi / q̃ta e / lasapiẽtia di Dio ĩ ogni minima cosa: & quanto ordine ha messo Dio nelle cose naturali: Egli da ilcolorẽ: Egli da lafigu ra aq̃l fiore: Et ꝓo ruminando / tu cõcludi / grãde e / lasapiẽ/ tia didio: Et se le grande ĩ q̃ste cose naturali molto e / mag/ giorẽ nelle cose sup̃ne delparadiso. Tu guardi ancora & uedi lefoglie ditante uarie ragioni: & non sai trouare pche q̃lla sia frappata: & laltra no: & cosi non truoui lacausa dimille altre differentie che hãno ĩ loro: Et ꝓo contẽplando / di lasapiẽtia didio e / molto grãde: & uoltiti adamarlo / & ĩamorarti dilui & subiũgi: ꝑ chi ha facto dio q̃ste cose? Nõ ꝑ altri / senõ per

noi. Impara adunq; q̃do tu uai al podere ꝑ cose tẽporali: & ꝑ
uedere se hai buona ricolta: va ruminando anche in q̃sto mo
do le cose spũali. Credi a me chel siuiene ĩ tanta dolceza, che
nõ ticuri diroba: nõ di honori, nõ di figluoli: Ma comincti a
tirare suso adio: & abbracciarlo: & di tu se il mio amor, Tu se
il mio dilecto: tu se ogni mio bene: Teco uoglio stare o signõ
mio: A q̃sto modo sinfiãmauono li primi xp̃iani: Non stauo
no tucto il di acercare le cose d̃l mõdo: ma piu p̃sto quelle dispͥ
zaueno: & di tutte le cose che uedeuono, ruminãdo, & contẽ
plãdo ne cauauono fructo. Horsu andiamo piu oltre, segui
tãdo il psalmo, come habbiamo cominciato. ❡ O signor, Io
ho pensato q̃te sieno le tue illuminationi: & q̃ti li aiuti ꝑ con
durci ĩ uita eterna. Certo se noi considerassimo tre cose: & fus
simo sempre nelle mẽte nostr̃, noi conosceremo q̃to e, la tua
grãde misericordia u̾so noi. Prima douerremo cõtinuamẽte
pẽsare il grãde p̃mio che tu uuoi dare alli tuoi dilecti, cioe,
cõdurli ĩ uita eterna: doue sono cose mirabili: Quę oculus nõ
uidit, nec auris audiuit. Secõdo se noi cõsiderassimo con che
mezo tu li dai q̃sto grãde p̃mio: cioe che col sangue tuo, cõ la
morte tua tu li hai compato q̃sto grã p̃mio di uita eterna: & tu
se uoluto essere il p̃zo. Tertio, se cõsiderassimo ancora, chel bi
sogna morire, & ꝑdere q̃sto mondo a ogni modo: & che se
noi uogliamo, possiamo acq̃stare uita eterna dopo q̃sto uiue
rę di qua. Certo certo noi nõ resteremo mai di far bene: & rin
gratieremo semp̃ la tua bõta: la quale ci ha apparecchiato tãto
grã p̃mio. O signore noi douerremo scoppiare damor̃: O cor
mio ꝑche nõ scoppi tu? ꝑche non ardi tu damore? ꝑche non
stai tu semp̃ col tuo dilecto? O dilecto grãde, o amore ĩfinito
del mio signore: Che sanza alcũo mio merito mhabbia ricom
ꝑato col suo sangue: & apparecchiatomi (se io uoglio) il bene
ĩfinito di uita eterna. Et ꝑo douerremo tutti nõ restare mai di
bẽfare insino alla morte: Nõ basta cominciare: nõ mediare: ma
bisogna far bene ĩsino al fine: Nõ fa nulla q̃l p̃ncipio, ne q̃l
mezo: ma il fine e, q̃llo che si attẽde: Et se bene tu hai facto

captiui prīcipii & captiui mezi / fa hora bene q̄sto fine & que
sto resto che tauāza della uita: & nō restare mai difar bene isi
no alla morte: acciochе acq̄sti elben diuita eterna. Leggesi d̄l
lo abbate Moyses / elq̄le amazo un huomo: & dipoi entro al
monasterio: cōpunsesi / fece penitētia & diuēto scō. Alcūi al
tri hāno facto bene ilprīcipio / & ilmezo: & poi alfine hāno
seguite letēptationi / & sono periti. Bisogna chi uuole piglia
re ilmeglio / comīciar̄ bene / mediar̄ bene / & finire bene: Ma
comīcia hora / & nō īdugiar̄ piu / se tu nō hai ancora comicia
to: pch̄ tu nō sai se Dio tidara lagratia poi a tua posta dicomī
ciare. O signor mio q̄sta e / grā cosa / che noi meritiamo uita
eterna / che e / ilfine: & nō meritiamo lapseuerātia del benfar̄
che e / ilmezo: Et po figluole mia / uedete che sipuo bene me
ritare eltermine p li moti / & p limezi: Ma nō sipuo gia meri
tare emoti: ma bisogna che tu continui: & che ti affatichi per
cōdurti altermine meritato. Perlaqualcosa dice scō Thōmaso
che bisogna orare adio p la pseuerātia / & che lui cidia gratia
di cōtinuare imoti del bene / p cōdurci al fine / cioe alparadiso
Ad Adaӡ fu data lagratia distare īparadiso seluoleua: ma nō
lifu data lapseuerantia. Vedete adunq chel bisogna andare
pseuerādo dibene ī meglio: & di uirtu ī uirtu cōtinuādo imo
ti: acciochе cicōduciamo īparadiso / come dicemo nel uersetto
p̄cedente del nostro psalmo: IBVNT de uirtute ī uirtuteӡ :
& uidebitur de⁹ deorū ī syō: Cioe li electi andrāno di v̄tu ī v̄
tu / idest / dibene ī meglio: Et uedrāno dio ī syō / cioetāto ch̄
sicondurrāno īparadiso. Ma pche elbisogna orar̄ p lapseue
rātia / subiūge ilpsalmo / & dice / DOMIne deus uirtutum
exaudi orationē meā. O signor̄ dio delle uirtu: Cioe / o signo
re ogni uirtu p cede da te: Et se q̄llo che dai lauirtu della pse
uerātia / & dicōtinuare dibene ī meglio / exaudisci lamia ora
oratiōe: & dāmi gratia dipseuerantia. Io tipriego che tu stia
& duri meco isino alfine. AVRIbus pcipe de⁹ Iacob. Idest
piglia laoratione mia cō letue orecchie o dio di Iacob. Iacob
uuol dire supplātatore: & po tu se dio dicoloro / che supplā

tano / & scacciono ipeccati: Ascolta adunq; lamia oratione: ꝑ
che io uoglio uiuere bene. Ma o signor mio / bēche io dica /
odi me cō leorecchie: Io so bene che tu nō hai orecchie / se nō
tu xp̄o Iesu: Ma allhora tu odi / & senti ilseruo tuo / q̃do tu
loexaudisci. Quādo io parlo aun signore / o aun grā maestro
& ueggo chel uolta lorecchie ī qua & ī la adaltre cose: allhōa
io dico / Costui non mi ode / costui nō mi uuole exaudire: &
iudico ꝑ questi segni extrīseci / che nō mhabbia udito: Cosi
econuerso ueggo q̃do elmi ode: Elsimile īteruiene quādo il/
seruo tuo tifa oratione: & sente uenir̃ lachryme didolceza / &
damore: & partesi poi dalla oratione molto cōsolato: Allho
ra puo dire che tu lhabbia ascoltato: & ꝑ questi segni sp̄a da
te essere exaudito. Per tāto noi tipreghiamo signor̃ / che tu ci
exaudisca / & diaci laꝑseuerantia. PROTEctor noster aspi
ce deus. O dio ꝓtector nostro / risguardaci / & aiutaci ī ogni
cosa. Tu se ilnostro protectore. Tu se ilnostro defensore. Si
gnor mio nō ciresta piu defensore a Firēze / se nō tu. O ꝓte/
ctor nostro risguardaci con q̃llo occhio della tua misericor/
dia. Risguardaci con q̃llo occhio che tu risguardi ilpouero.
OCVLi eius ī pauperē respiciūt. Tu risguardi ilpouero tuo
no: & lituoi dilecti cō locchio duna spetiale ꝓuidentia: & fai
che alli electi tuoi coopera ogni cosa ī bene: Et se pur̃ noi nō
meritiamo ꝑ li nostri peccati che tu cirisguardi / Respice ī fa
ciē xp̄i tui. Risguarda nella faccia d̄l tuo xp̄o. Risguarda nel
uolto del tuo figluolo: elq̃le ha sparso ilsangue suo: & e / uo
luto morire ꝑ noi. Exaudisci adunq; almāco ꝑ suo amore la/
nostra oratione: nella quale tip̄ghiamo che tisia raccomāda/
to ituoi electi: che una uoltā tu licaui ditenebre / & delle ma/
ni de captiui. Puo essere ꝑo o signore dio padre eterno che tu
nō uoglia mōstrare ācora q̃sta tua luce? O signore eglie uero
che noi siamo peccatori: ma ecco qua iltuo Christo: Guarda
almanco allui: Dacci questa gratia per suo amore. Egli ha
quella medesima charita & misericordia / che hebbe quando
uenne apigliare carne humana: & essere morto per noi. Et
selfussi ancora dibisogno / tu sai chel uerria anchora unal/

tra uolta aeſſer crucifixo & morto ꝑ noſtro amore. Exaudi/
diſci dunq; o padre eterno la noſtra oratiõe: ꝑ quella ĩmenſa
charita di xp̃o: Exaudiſci o padre ſcõ. Deh non ſtar piu: che
ſtai tu ieſu xp̃o a fare? Mõſtra le tue piaghe al padre eterno:
Mõſtrali la tua paſſione, le tue piaghe, il tuo ſangue: Mõſtra
li che tu ſe morto ꝑ ricõperarci: & prieghalo che ꝑ tuo amore
nõ uoglia perderci. O ſignore noi tadomãdiamo q̃ſta gratia
El pare che tu nõ ticõmuoua: el pare che tu dõma. Signor̃ noi
non tadomãdiamo tranq̃llita: Non chel ceſſi da noi le tribu/
lationi: Domãdiamo amore, amore, ſpirito ſp̃o. Dacci forte
za, dacci la tua gratia che poſſiamo reſiſtere. Noi uogliamo
che tu ſcãcelli i noſtri peccati: & uorremo chel fuſſi facto il tuo
honore ĩ tucta la terra. Deh ſignore ꝑche non ci fai tu queſta
gratia: come tu hai facto coſtaſu alli tuoi ſãcti? O ſci confeſ
ſate, cõfeſſate, che non ꝑ uoſtri meriti hauete acquiſtato co
teſto regno del cielo: Ne i terra per uoſtra uirtu hauete facto
le uoſtre ope miraculoſe: Ma ꝑ quel ſangue pretioſo: ꝑ leui/
ſcere di quella imminenſa pieta di Dio hauete hauto ogni coſa.
Deh ſignore ꝑche nõ fai tu coſi ancora a noi? Noi ſiamo huo
mini come erono loro: ſiamo facti ad imagine & ſimilitudi/
ne tua, come loro: ꝑche dunq; ci hai tu coſi abãdonati? Eh ſi
gnore el pare che tu ci habbi laſſati, & iſdimẽticati ĩ q̃ſti tẽpi.
Perche non fai tu che habbiamo dellamor tuo: dello ſp̃o tuo:
del ſãgue tuo: d̃l lume tuo: della tua gratia? Et ſe noi nõ meri
tiamo, Reſpice ĩ faciẽ xp̃i tui. Che fai tu ſignore? Apri apri
el pecto tuo al mõdo: Apri apri le tue gratie, le tue uiſcere alli
tuoi dilecti: Apri apri alli ciechi il lume tuo. Manda giu ſi/
gnore, mãda il tuo ſp̃o. Nõ uedi tu q̃ti Pagãi: Quãti turchi:
Quãti Mori: Quãti ĩfedeli ſono ĩ terra, che nõ hãno cogniti
one della tua fede? Tãta gẽte ſi cõuertiria, che nõ ticonoſco
no: ma ſe ticonoſceſſino, ti ameriano. Apri apri ſignore ch̃l
ſia p̃dicato a q̃lli po ṽi ciechi: a q̃lli poueri huoĩ ch̃ ſono ĩ tãte
tenebr̃. Eſõ pur tue creatur̃: Tu lihai pur fc̃i tu uẽir al mõdo

Apri / apri ſignore che nō poſſiamo piu aſpectare. Habbia
mo aſpectato tanto che horamai manchiamo. Io non poſſo
piu / leforze manchano. Non dormire piu ſignor̄ inſu quel
la croce: epare che tu uoglia dormire: exaudiſci ſignore que-
ſte orationi: Et reſpice in faciem Chriſti tui. O uergine glo-
rioſa / o Sancti / o Beati del paradiſo / o Angeli / o Archan-
geli / o tucta corte del paradiſo pregate per noi alſignore / ch̄
non ſtia piu ad exaudire. O ſignore non uedi tu che queſti
captiui huomini cidileggiano: elſi fanno beffe di noi: Non
laſſano far bene a ſerui tuoi. Ognuno ſi ciuolta in deriſo: Sia
mo facti lo obbrobrio del mondo. Signore noi habbiamo fa-
cte orationi. Quante lachryme ſono ſparſe / quanti ſoſpiri /
Doue e / latua prouidentia? Doue e / latua bonta? Doue e / la
fedelita tua? Age fac domine. Et reſpice in facieꝫ Chriſti tui
Deh non ſtar piu ſignore / Accioche ilpopulo īfedele / & tri
ſto non dica / Vbi eſt deus eorum? Cioe doue e / lo dio dico-
ſtoro che hanno facte tante penitentie / tanti digiuni / tante
orationi? Ad queſto modo ſignore lhonore tuo andria ꝑ ter
ra. Doue e / ilzelo della iuſtitia tua? Doue e / latua prouiden
tia? Tu uedi che licaptiui ogni di diuentono peggiori / & pa
iono horamai diuentati incorrigibili. Extendi extendi adū
que lamano tua / lapotentia tua. Io non poſſo piu / Non ſo
piu che midire / Non mireſta piu altro che piangere. Io mi-
uoglio liquefare quaſſu inſu queſto pergamo. Nō dico ſigno
re che tu ci exaudiſca per enoſtri meriti / ma perla tua bonta /
per lapieta del tuo figluolo. Reſpice ī faciem Chriſti tui / Ri
ſguarda nella faccia del tuo Chriſto / Et ſe pure elce qualchu
no ch̄ impediſca lopera tua / lieualo uia / Fa laiuſtitia tu / Et
benefac domine bonis / & rectis corde: Signore fa bene abuo
ni & recti dicuore. Le orationi ſono facte / & anco tutta uia ſi
faranno. Tu hai promeſſo ſignore di exaudire: Tu non
puoi fare che tu non exaudiſca ibuoni: Ma non ſtar piu ad
queſte coſe baſſe / Metti mano hora mai ad coſe magne. Hab

bi compassione alle tue pecorelle. Non leuedi tu qua tucte af
flicte? Tutte perseguitate? Tu se pure il pastore loro. Non li
uuoi tu bene signor mio? Non uenisti tu aincarnare per lo-
ro? Non se tu crucifixo/ & morto per loro? Se io nõ sono buo
no ad q̃sto effecto io / & a questa opera / Tolle animam meã
Se io impedisco / togli uia signore lanima mia / & amazami.
Che hanno facto letue pecorelle? Le non hanno facto nulla
Io sono elpeccatore: Non guardare allimiei peccati: Ma guar
da una uolta ladolceza tua: alpecto tuo: Alle uiscere tue: Et
mõstraci latua misericordia: Misericordia signor mio: Qui
es benedictus in secula seculorum. Amen.

¶ Nota che il padre predicatore era uenuto qui in tanto spi
rito: & similmente li audienti in tanto feruore / & in tante la
chryme che non potendo piu contenersi / cominciorono a
gridare con altissime uoci Misericordia misericordia Dio:
Et il padre decte la benedictione: & partissi.